

Opere pittoriche di Domenica Regazzoni alla Rocca di Soncino

Emozioni di ritmi e colori

Una cinquantina di lavori sulle musiche di Dalla

Accade sovente - e forse accade a tutti - di lavorare ascoltando musica; ma quel che è successo a Domenica Regazzoni è qualcosa di più della semplice «simpatia» (attrazione) musicale: a monte c'è un amore per la musica, un lungo tirocinio (7 anni) per la chitarra classica, una quotidiana frequentazione con lo strumento, che rende diverso, personale, l'incontro della pittrice con il noto cantautore e con la sua musica: si tratta sì di ritmi, ma anche di parole, che vanno alla ricerca di un'autenticità che troppo spesso sfugge alla quotidianità della nostra vita.

Da questa frequentazione nasce un ciclo che, legato ad alcuni testi e ad un titolo (di una canzone famosa), ciclo che in realtà diviene un documento parallelo di una spiritualità, una sensibilità, che si misurano con quelle diverse del cantante, alla ricerca di un punto d'incontro, di una tensione, che traduca (con altra attività artistica) le medesime emozioni.

Perché questo, alla fine, lascia cadere e deposita sulla tela Domenica Regazzoni: la sua tensione emotiva, che va dalla memoria del padre liutaio, alla serenità di uno sguardo sui campi di risorgive che si distende dalle finestre dello studio nella «bassa» milanese, dal recupero di una spiritualità che diviene materia e segno, alla ricerca di quella impossibile perfezione, che è la scommessa stessa dell'arte.

Operazione che si compie attraverso una stratificazione di materie diverse, come se la molteplicità degli stimoli potesse, alla fine, conciliare nella pittrice una più forte intensità espressiva. E il quadro, l'opera, si riempie di grumi cromatici, di frammenti di tele leggere, di stoffe ruvide, di juta, rievoca il sapore

naturale della corda o si innalza nelle vette del sublime con le cromie oro di medievale memoria, non dimenticando mai i termini di un'attualità, che viene al lettore da lacerti strappati, da colature, da richiami grumosi, che fanno di quotidianità e di muri offesi; opere cresciute con la sostanza stessa della pittura e sembrano rinviare a quel contesto urbano, che la pittrice lascia alle spalle, ogni mattina, uscendo da Milano per recarsi nello studio di Peschiera Borromeo.

E sui supporti dell'opera, che punta al quadrato, al massimo ad una verticalità appena accennata, si depositano le emozioni, che assumono l'andamento informe, proprio del muoversi ondivago dell'animo umano: e tuttavia, in tanta inquietudine, costruite su una sostanziale certezza, rappresentata dal rigore. Così una vicenda pittorica giunge al lettore cadenzata da ritmi e da parole, che rinviano all'altra arte, rimandano ad una diversa sensibilità e a nuove espressioni emotive: dal momento che tutto entra dalla finestra (dalla radio, dalla televisione, dalla rivista, ma anche dalla cultura) nell'universo della nostra memoria, e si deposita, si alimenta dei portati che costituiscono la nostra sfera individuale, per fuoriuscire (è la scommessa dell'arte) in quelle forme, che spesso hanno l'andamento calmo e teso dell'autrice, oppure a volte si innalzano in gridi, che hanno il dramma contenuto di un brivido improvviso: come è nelle sensazioni di ognuno, colte dalla vita e trasferite nella sfera più alta, meno soggettiva, dell'opera compiuta.

Mauro Corradini

Domenica Regazzoni, Come sarà: opere pittoriche sulle musiche di Dalla; Soncino, Rocca Sforzesca; fino al 2 maggio.